1866

N° 247

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 7 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

Domani, solennità della *N. di M. V.*, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3169 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il regolamento pel concorso ai premii della pittura approvato con Nostro decreto del 4 luglio 1866, n° 3058;

Considerando che per alcuni fu ritenuto insufficiente il termine di un anno per la presentazione delle opere d'arte al suddetto concorso;

Desiderando che sia rimossa ogni difficoltà all'efficacia di tale prova;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il termine della presentazione delle opere d'arte che dovrà farsi in Firenze pel suddetto concorso è prolungato fino al primo giorno del febbraio dell'anno 1868.

Art. 2. Il prezzo de'premii sarà levato dai fondi ordinari per incoraggiamenti ed acquisti d'opere d'arte impostati nel bilancio del Ministero di pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Sulla proposta del ministro della marina, S. A. R. il Principe Eugenio, Luogotenente Generale di S. M., nelle udienze del 15, 18 e 22 agosto 1866 ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Giusiana cav. Ettore, maggiore nel Corpo fanteria Real marina, promosso tenente colonnello;
Sery cav. Pietro, id. id., id. id.;
Casoli Nicolao, capitano di 1ª classe id., id. maggiore;
Tallero Alessandro, id. id., id. id.;
Bellati Ambrogio, id. id., id. id.;
Gerra Vincenzo, id. id., id. id.;
Massolo Francesco, luogotenente id., id. capitano di 2ª classe;
Sotgiù Salvatore Didaco, id. id., id. id.;
De Amezaga Luigi, id. id., id. id.;
Audiffredi Quirico Carlo, id. id., id. id.;
Pane Cesare, id. id., id. id.;
D'Arcollieres cav. Augusto, id. id., id. id.;
Piana Giuseppe, id. id., id. id.;
Da Fieno Pietro, id. id., id. id.;
Carli Adolfo Brunone, id. id., id. id.;
Cesare Giuseppe, id. id., id. id.;
Revelli Domenico, id. id., id. id.;
Martino Bartolomeo, id. id., id. id.;
Signorile Giuseppe, sottotenente id., id. luogotenente;
Elena Luigi, id. id., id. id.;
Pongiglione Alberto, id. id., id. id.;
De Giuli Enrico, id. id., id. id.;
Soleri Celestino, id. id., id. id.;
Revello Antonio, id. id., id. id.;
Carcano nobile Giulio, id. id., id. id.;
De Albertis Edoardo, id. id., id. id.;
Fenn Antonio, id. id., id. id.;
Carli Ippolito, id. id., id. id.;
Vaccari Giovanni, id. id., id. id.;
Leone Calogero, id. id., id. id.;
Benso Domenico, id. id., id. id.;
Benzo Mario, id. id., id. id.;
Cesana Pietro, id. id., id. id.;
Fernandez Ignazio, id. id., id. id.;
Monfort conte Ruggero, id. id., id. id.;
Bellitti Clemente, id. id., id. id.;
Maltempo Rosario, furiere maggiore id., id. sottotenente;
Prevosto Andrea, id. id., id. id.;
Moresco Carlo, id. id., id. id.;
Brunelli Vincenzo, id. id., id. id.;
Ragusa Antonio, sergente id., id. id.;
Ricci Emanuele, furiere maggiore id., id. id.;
Carta Lorenzo, sergente id., id. id.;
Bruno Ettore Luigi, furiere id., id. id.;
Rasile Luigi, furiere maggiore id., id. id.;
Bottino Enrico, furiere id., id. id.;
Asquasciati Matteo, id. id., id. id.;
Chirico Teodoro, id. id., id. id.;
Bonzano Lorenzo, id. id., id. id.;
Leto Salvatore, sergente id., id. id.;
Jodice Giovanni, furiere id., id. id.;
Sery Edoardo, sergente id., id. id.;
Mazzucchi Giovanni, id. id., id. id.;
Cerbino Luigi, furiere maggiore id., id. id.;
Zuccaro Fedele, furiere id., id. id.;
Rossi Delfino Filippo, sergente id., id. id.;
Cicalò Francesco, furiere id., id. id.;
Mina Bartolomeo, id. id., id. id.;
Cogliandro Angelo, sergente id., id. id.;
Coccon Angelo, furiere id., id. id.;
Battistone Giovanni, id. id., id. id.:
Celesia Giuseppe, id. id., id. id.;
Dresda Francesco, id. id., id. id.;
Predenzan Adolfo, id. id., id. id.;
Biava Marcello, id. id., id. id.;
Montefiori Carlo, id. id., id. id.;
Novella Domenico, capitano di 1ª classe nella marina mercantile, nominato sottotenente di vascello, ausiliare pel tempo della guerra;
Demaurizi Giovanni, id. id., id. id.;
Lipari Antonio, id. id., id id.;
Dagnino Gio. Battista, id. id., id. id.;
Picasso Alessandro, id. id., id. id.;
Polleri Francesco Giovanni, id. di 2ª classe, id. piloto di 3ª classe id.;
Vecchi Roberto, scrivano nel Corpo di commissariato della marina militare in aspettativa, richiamato in attività di servizio e trasferto nel personale contabile del Corpo stesso col grado di assistente di magazzino;
Savignone Giuseppe, nominato disegnatore di 3ª classe negli aggregati allo stato maggiore della R. marina.

Con determinazione del ministro della marina approvata da S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M. in udienza del 15 agosto 1866, vennero promossi alla 1ª classe i capitani di 2ª classe nel Corpo fanteria Real marina:

Cordone Giovanni Battista;
Vigna Massimiliano;
Bonaldi Pietro;
Giustiniani marchese Giacomo;
Thiole Alberto;
Bovis Achille;
Rolla Carlo;
Pescetto Cesare.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 28 giugno 1866:

Angelini Cesare, nominato conciliatore nel comune di Bastia (Perugia);
Rinaldi Tonelli Giuliano, id. di Bettona id.;
Bovini Francesco, id. di Corciano id.;
Baroni Pietro, id. di Torgiano id.;
Lucarelli Alessandro, id. di Valfabbrica id.;
Carancini Pietro, id. di Pascelupo id.;
Ottavi Angelo, id. di Torricella in Sabina (Rieti);
Brovello Pietro, id. di Ranco (Varese);
Monti Giuseppe, id. di Clivio id.;
Cremona dottor Giuseppe, id. di Varese;
Pozzi Carlo, id. di Velate id.;
Cassani Angelo, id. di Oltrona id.;
Zucchi Giovanni, id. di Lonate Ceppino id.;
Castelotti Eugenio, id. di Vedano Olona id.;
Ranzoni Giovanni, id. di Armio id.;
Venini Ludovico, id. di Dervio (Como);
Bettega Teodoro, id. di Dorio id.;
Pozzi Giovanni, id. di Drano id.;
Ceroni Damiano, id. di Castello Valsolda id.;
Pecoroni Pietro, id. di Germanedo (Lecco);
Occhionero Emilio, id. di Ururi (Larino);
Corigliano Michele, id. di Napoli, sezione Chiaja;
Cifelli Ferdinando, id. di Castelpetroso (Isernia), riconfermato;
D'Addetta Giuseppe, id. di Carpino (Lucera);
Scarciglia Pasquale, id. di Minervino e frazione di Specchiagallone (Lecce);
Pasca Donato, id. di Commola e Cerfignano villaggi, frazioni del comune di Minervino (Lecce);
Uberti Niccola, id. di Mirabella Eclano (Ariano), confermato per un altro triennio;
Rossi Angelantonio, id. di Accadia (Ariano) idem;
Riccardelli Antonio, id. di Maranola (Cassino), nuovamente nominato;
Spadola Antonino, id. di Catanzaro, confermato per un altro triennio;
Caforio Giuseppe, id. di Fragagnano (Taranto), nuovamente nominato.

Con decreti dell'8 agosto 1866:

Longhi cav. avv. Carlo, nominato conciliatore nel comune di Stradella (Voghera);
Chicsa Abbiati avv. Luigi, id. di Rivanazzano id.;
Gatti Pio, id. di Staghiglione id.;
Pelizza not. Francesco, id. di Casteggio id.;
Fiamberti Antonio, id. di Silvano Pietra id.;
Malaspina marchese Vittorio, id. di Godiasco idem;
Malaspina Carlo, id. di Cervesina id.;
Trojelli Domenico, id. di Casei Gerola id.;
Ferrari Antonio, id. di Borgoratto-Mormorolo id.;
Schiavoni not. Serafino, id. di San Ponzo Semola id.;
Lavazelli Antonio, id. di Cecima id.;
Bussetti Giovanni, id. di Castana id.;
Sarolli Carlo, id. di Corvino San Quirico id.;
Stradiotti Ernesto, id. di San Cipriano Po id.;
Cocchi Luigi, id. di Montecalvo Versiggia id.;
Casarini Giovanni, id. di Montuberchielli id.;
Cattaneo Giuseppe, id. di Volpara id.;
Varné Giuseppe Antonio, id. di Montesegale idem;
Rossignole Giuseppe fu Domenico, id. di Arena Po id.;
Colangelo Abele, id. di Schiavi in Abruzzo (Lanciano);
Brunelli Gilberto, id. di Altino id.;
Daniele Vincenzo, id. di Tornareccio id.;
Natale Giampaolo, id. di Buonanotte id.;
Colonna Francesco, id. di Scerni id.;
Taddeo Michele, id. di Fallascoso id.;
Tucceri Serafino, id. di Ortucchio (Avezzano);
Mastrangelo Pietro, id. di Tufilla (Lanciano);
Ligori Giuseppe, id. di Cutrufiano (Lecce);
Venneri Pasquale, id. di Alliste id.;
Ruggiero Ippolito, id. di Saline di Barletta (Lucera);
Bruno Giuseppe, id. di Santa Maria di Licodia (Catania);
Cappelli Simone, id. di Sala Consilina;
Perone Pacifico Vincenzo, id. di Bonea (Benevento);
Miletti Costantino, id. di Bonito (Ariano).

Con decreto dell'11 agosto 1866:

Bianchi cav. Francesco, consigliere nella Corte d'appello di Brescia, collocato a riposo in seguito di sua domanda, col titolo di presidente emerito di sezione di Corte d'appello.

Con decreti del 18 agosto 1866:

Amodini Giovanni Giacomo, giudice nel tribunale civile e correzionale di Ravenna applicato all'ufficio d'istruzione penale presso il tribunale medesimo, temporaneamente applicato al tribunale civile e correzionale di Forlì coll'incarico dell'istruzione penale;

Corio Leopoldo, giudice in soprannumero applicato al tribunale civile e correzionale di Forlì ed incaricato dell'istruzione penale presso il tribunale medesimo, temporaneamente applicato al tribunale civile e correzionale di Ravenna ed all'ufficio d'istruzione penale presso il tribunale medesimo.

Con decreti del 22 agosto 1866:

Pavesi cav. avv. Luigi, capo sezione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, collocato a riposo in seguito di sua domanda e per motivi di salute col grado e titolo di direttore capo di divisione onorario nel Ministero medesimo;

Nervini Agostino, sostituto procuratore generale aggiunto presso la Corte d'appello in Firenze, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze.

Con decreti del 15 e del 18 settembre 1866:

Puccini Francesco, vice cancelliere di 3ª categoria al tribunale civile e correzionale di Siena, è promosso per ascenso graduale alla 2ª categoria;

Persiani Luigi, vice cancelliere della pretura di Sondrio, è nominato vice cancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Sondrio;

Parolini Carlo, vice cancelliere di pretura, id. di Como;

Bertolini Tommaso, id., id. id.;

Franceschini Gaetano, copista presso le soppresse preture di Firenze, è collocato a riposo a sua domanda.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento per i posti gratuiti annessi ai licei ginnasiali e convitti nazionali delle provincie napolitane approvato col R. decreto 1 giugno 1862;

Vista la proposta del signor prefetto della provincia di Principato Citeriore in conformità dell'articolo 11 del citato regolamento sull'esito dell'esame di concorso ai quattro posti semigratuiti vacanti nel convitto nazionale di Salerno seguito nei giorni 7, 8 e 9 agosto cadente mese;

Udito l'avviso dell'Ispettorato generale di pubblica istruzione per gli studi secondari classici sulla relazione della Commissione esaminatrice;

Decreta:

Sono dichiarati vincitori di un posto semigratuito per ciascuno nel convitto nazionale di Salerno i giovinetti Grimaldi Raffaele, Giardini Federico e Medugno Leopoldo.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, li 31 agosto 1866.

Per il ministro
NAPOLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di L. 200 emesso dal Ministero dell'istrazione pubblica col n° 1289, sul capitolo 58, esercizio 1864, a favore del signor prefetto della provincia di Cosenza da convertirsi in premi di pari somma al maestro elementare Rago Franco ed alla maestra Granata Emilia.

Si averte chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *duplicato*.

Firenze, il 5 settembre 1866.

Per il ministro
PETITBON.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
(Divisione del Commercio — ufficio 1°)

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con privata scrittura del 26 luglio 1866 i signori Carlo Edoardo Bryant e Samuele Middleton dimoranti a Londra, contea di Middlessex (Inghilterra) hanno trasferito al sig. Carlo Gosnell, pure dimorante a Londra, 4, Sauth Street finsbuy, tutti i loro diritti riguardanti la privativa industriale ad essi medesimi conceduta con attestato del 23 aprile 1866, vol. 6, n° 435 e che porta per titolo: *appareil perfectionné servant à brosser les cheveux.*

Tale privativa industriale è della durata di anni cinque a datare dal 31 marzo 1866.

L'atto in parola venne ricevuto dalla prefettura di Torino il 2 agosto 1866, alle ore 4 pomeridiane con verbale n° 799, vol. 8.

Firenze, addì 5 settembre 1866.

Il direttore capo della Divisione del Commercio
MAESTRI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post:*

Le Commissioni elettorali che ora stanno raccogliendo de'fatti in quattro borghi furono proposte, come disse il Procurator generale del passato Governo, non perchè mancassero prove efficaci onde chiarire l'esistenza di pratiche corruttrici, ma per arrivare alla radice dei fatti, e per ottenere informazioni tali che in qualunque altro modo non si potevano avere.

Prima di emanare nuove leggi su quell'argomento era desiderabile di far tesoro di tutta la esperienza possibile.

Come osservò Gladstone è molto più agevole conoscere la necessità di fare qualche cosa, che consigliare quello che sarebbe da farsi.

Ad ogni modo i fatti raccolti dalle Commissioni sono evidenti e mostrano fino ad un certo punto la utilità di fare alcune modificazioni nel sistema rappresentativo. Tutti siamo convinti che non si può far nulla direttamente per impedire l'àmbito, ma una nuova distribuzione delle sedi elettorali e una nuova delimitazione dei confini dei borghi estenderebbero la franchigia sulle basi che ha ora.

PRUSSIA. — Togliamo dalla *Koeln. Zeit.* il seguito della seduta 31 agosto alla Camera dei deputati a Berlino nella discussione sul *bill* di indennità:

Il signor Wagener (partito feudale): Votando l'indirizzo voi avete mostrato di voler la conciliazione. Noi vi abbiamo preceduti, e faremo altrettanto ancor oggi non ritornando più su contestazioni di principii, su tutte le fasi del conflitto.

Noi ci limitiamo a questo semplicissimo passo; che quando si tratta di opposizioni di principii non vi ha conciliazione positiva, e che bisogna cercare di intendersi sul tenore dei fatti.

I preopinanti hanno dimenticato una questione, quella cioè del che cosa accadrà se voi respingete il progetto. Vorrei che tutti coloro che esitano si rendessero ben conto non solo delle conseguenze del Coro *sì*, ma anche di quelle del Coro *no*.

Comprendo il vostro desiderio di veder completato il *bill* d'indennità con un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, ma noi non ci troviamo di fronte ad un tal progetto, abbiamo davanti noi la quistione se vogliamo o no terminare il conflitto interno standoci di fronte le grandi complicazioni europee.

Credo che rifiutando l'indennità cadremmo in un conflitto peggiore e più pericoloso, nel quale non sarebbe più possibile nissuna conciliazione.

Il Governo non ha presentata questa legge spinto da una necessità finanziaria, od altra; egli vi ha semplicemente porta la mano in segno di pace.

Questa è la miglior garanzia per l'avvenire.

Noi non crediamo possibile far cessare il conflitto senza adottare questa legge.

Termino adunque col dirvi: « Rompetela colle piccolezze del passato negativo per mettervi all'altezza del presente positivo, e dell'avvenire ancora più grande. »

Il signor Harkort parla contro il progetto di legge.

Il signor Loeve: Il preopinante combattendo il progetto di legge ha estesa l'idea delle indennità a tutto il sistema, a tutti gli atti del Governo; mentre il progetto non si riferisce che al diritto del bilancio ed alle spese sostenute durante questi quattro anni.

Questa distinzione, che lo decide a respingere l'indennità, permette a me d'accordarla.

Ed infatti non è possibile accordare la indennità che perchè appunto è ristabilito il diritto del bilancio.

Il diritto del bilancio è stato compromesso in seguito alla quistione militare; questione che quest'oggi si trova portata su altro terreno: si può adunque ammettere che il conflitto sia tolto, almeno provvisoriamente.

Più tardi forse insorgerà sulla stessa questione un nuovo conflitto, ma intanto posso ammettere che il terreno legale è ristabilito, e posso pronunziarmi sull'indennità.

Sono pienamente dell'opinione del signor Gneist circa alla necessità di una legge sulla responsabilità ministeriale; credo anzi che bisognerebbe di più, e che non sarebbe meno utile una legge sui gendarmi.

Signori, la situazione politica generale è la cagione per la quale voto la indennità.

Abbiamo avuto una guerra che commosse tutta l'Europa. Ora io voglio che in un simile momento, quando si tratta di mantenere la nostra esistenza, e compiere la grande missione che ci è affidata, noi siamo uniti contro lo straniero.

Senza appoggiare la politica del Governo, senza accordar l'indennità per tutto il sistema, io non voglio però che lo straniero, che si indirizza alle nostre simpatie, od al nostro odio, ci porti a dilaniarci fra noi, ad abbandonargli la preda.

« Noi non rinunziamo a nissuno dei diritti che noi possediamo.

« Anche per queste stesse indennità la pace non sarà ristabilita, essa verrà rotta più volte sinchè sussisterà il sistema che vige in tutti i rami dell'amministrazione.

« Noi potremo dire che noi non avremo tanto cavillato sulla grandezza dell'esercito, se noi avessimo saputa così imminente la guerra.

« Ebbene! accordiamo le spese che sono state fatte, ma per questo noi non possiamo rinunziare alle ragioni principali che erano la base della nostra opposizione, alla riorganizzazione militare.

« Per me la questione dell'esercito è una delle più importanti.

« Ciò che più di tutto ci distingue dagli altri popoli tedeschi si è l'organizzazione popolare del nostro esercito, il servizio di tutti esclusi, i supplenti; desidero che questo sistema venga esteso a tutta la Germania.

« È questa la base della nuova nazionalità che deve sorgere dalla nuova Confederazione.

« Quanto alle annessioni io non ne sono così caldo partigiano come la maggior parte di voi.

« Credo pericoloso di faccia allo straniero il precipitare così tante annessioni.

« Per quel che riguarda la politica interna devo rammentare ai signori della diritta ed ai signori ministri che bisogna fare anche la seconda metà di quanto è necessario per la pace, cioè che bisogna contentare il popolo, affinchè in caso di pericolo il popolo non sia obbligato di portare al governo uomini che comprendano i suoi veri interessi.

« Se vogliamo ottenere una vera pace, se vogliamo cogliere il frutto di queste indennità, e convincere lo straniero che per quanto grandi i nostri dissidii all'interno noi saremo fermamente uniti quando si tratterà della nostra causa nazionale.

« Bisogna pur far qualche cosa che non risulterà dal nostro voto, bisogna cambiar sistema in tutti i rami dell'amministrazione, altrimenti noi avremo pronunciato una parola vana, e noi non avremo conchiuso un atto di conciliazione. »

Il signor Wirchow: La politica del governo negli ultimi mesi non fu la nostra; essa era espressamente diretta contro noi; ora il governo ci oppone un fatto compiuto che deve servir di base per la riorganizzazione della Germania.

Col dichiararci pronti ad aiutare questa riorganizzazione, malgrado i pericoli che temiamo, abbenchè noi siamo convinti che vi sarebbero altre strade migliori, il sagrificio che noi facciamo è abbastanza grande, e non si potrà dire ch noi non vogliamo la conciliazione.

La situazione estera ha sforzato il gover
presentare il progetto che noi stiamo dis
do; egli non lo ha fatto per aver conos
essere stato dalla parte del torto.

Oggi ancora egli non concede null
che dimandare.

Egli dimanda che noi cancelli
primo diritto costituzionale,
accordiamo un credito in
stero che ha governato si

Colla legge sul prest
credito almeno ugual

E così il governo
cede mai.

Così stando l
a votare ques

Il conte di
desidera la pa
tengono in dov
retrospettiva sug
contro di loro dire

« Durante gli ultimi
mo reciprocamente dife
nore acrimonia il nostro
riuscimmo a convincerci
scheduno credeva d'essere n

« Se si esigesse dall'una o
parti la confessione d'aver av
non sarebbe possibile nemmen
guarda gli affari esteri.

« Noi desideriamo la pace, non
ci crediamo più buoni a sostenere la
anzi in questo momento la corrente
nione è a nostro favore più che nol foss
anni addietro. Noi non desideriamo la pac
non vederci forse messi in istato d'accus
forza di una futura legge sulla responsabi
ministeriale; io non credo che ci si vorrà m
mettere in istato d'accusa, e non credo che i
questo senso potremmo mai venire condannati.

« Checchè ne sia il Ministero è stato rimproverato per ben molte cose; il rimprovero di aver paura ha per lo meno il merito della novità.

« Noi vogliamo la pace perchè a nostro avviso in questo momento essa è più che mai necessaria alla patria.

« Sopratutto noi la desideriamo, e la ricerchiamo perchè noi crediamo il momento favorevole per trovarla; noi l'avremmo dimandata prima se avessimo potuto sperare di averla più presto.

« Signori, voi avete riconosciuto che il governo non è poi così estraneo allo scopo, che la nostra maggioranza vuole raggiungere, come voi lo avete forse pensato qualche anno fa, e come avrebbe potuto farlo credere il silenzio che il governo serbava su molte cose che bisognava tacere.

« Per questi motivi noi speriamo la pace, noi la dimandiamo con tutta la sincerità: perciò noi vi abbiamo porta la mano, e la relazione della Commissione ci è pegno che questa mano non sarà respinta.

« Allora noi potremo lavorare insieme a sciogliere le questioni ancora sospese; dal cui numero non escludo la riforma dell'amministrazione all'interno, il ristabilimento di una situazione costituzionale; ma noi non potremmo adempiere a questo còmpito che insieme, riconoscendo da una parte e dall'altra che noi serviamo alla stessa patria, e la serviamo colla stessa buona volontà senza che l'uno dubiti della lealtà dell'altro.

« Ma al presente si tratta di troncare le questioni di politica estera.

« I brillanti successi del nostro esercito non hanno fatto che aumentare in qualche modo la nostra posta alla partita che si sta giuocando: possiamo perdere più che altra volta, ma la partita non è ancor guadagnata.

« Però nelle attuali circostanze più che noi

serreremo le file più saremo sicuri di guadagnare. Se voi osservate ciò che si dice all'estero, se voi scorrete i giornali di Vienna, e quelli stessi che sono notoriamente gli interpreti dell'opinione del governo imperiale, voi ritroverete le espressioni dell'animosità, e dell'astio che esistevano già contro la Prussia, e che non valsero poco a sforzare il governo austriaco alla guerra, guerra che non si sarebbe potuta evitare quand'anche lo si avesse voluto.

« Studiate l'attitudine delle popolazioni della Germania meridionale rappresentata dai loro eserciti.

« Lo spirito di conciliazione, la coscienza di una missione comune non esisterà mai sin tanto che i soldati bavaresi dall'alto dei carrozzoni delle strade ferrate faranno vigliaccamente fuoco sugli ufficiali prussiani.

« Vedete l'attitudine dei governi riguardo alle future istituzioni: quella di alcuni è soddisfacente appieno, quella di altri è pienamente ostile.

« Quanto è certo si è che voi non troverete in tutta l'Europa una sola potenza la quale voglia benevolmente appoggiare l'organizzazione della futura Confederazione tedesca, e che non senta il bisogno di intervenire a suo modo in questa organizzazione, non fosse per altro, almeno per tôrre ad uno dei confederati i più considerevoli, come la Sassonia, la possibilità di ricominciare a sostenere la stessa parte che lo abbiamo visto sostenere.

« Così adunque, signori, il nostro compito non è ancor finito; esso esige l'unione di tutto il paese pel fatto e per l'influenza che esso esercita sulla pubblica opinione.

« Se si ripetè sovente che la penna ha perduto quello che ha guadagnato la spada, io ho fiducia che non sentirò mai a dire che dall'alto di questa tribuna sia stato distrutto ciò che fu conquistato colla spada. »

— Il *Monitore Prussiano* pubblica il seguente testo del trattato di pace fra la Prussia e l'Austria:

S. M. il re di Prussia e S. M. l'imperatore di Austria mossi dal desiderio di far godere ai loro paesi i benefici della pace, hanno risoluto di cambiare in un trattato di pace definitivo i preliminari firmati a Nicholsbourg.

A tale oggetto le Loro Maestà hanno nominato a loro plenipotenziari, cioè:

S. M. il re di Prussia, il barone Carlo de Werther ecc. ecc.;

S. M. l'imperatore d'Austria, il barone Adolfo Brenner Felsach ecc. ecc.

I quali si sono riuniti in conferenza a Praga, e dopo avere scambiati i loro pieni poteri, che sono stati trovati in piena e dovuta forma, sono venuti d'accordo sui seguenti articoli:

Art. 1. Fra S. M. il re di Prussia e S. M. l'imperatore d'Austria, fra i loro eredi e discendenti, e fra gli Stati e sudditi delle due parti, vi avrà d'or in avanti perpetua pace ed amicizia.

Art. 2. Per dar esecuzione all'art. 2 dei preli-
inari di pace stati conchiusi il 26 luglio del-
no corrente a Nicholsbourg, e dacchè S. M.
ratore dei Francesi fa dichiarare il 29 lu-
fficialmente *ad ejusdem* a Nicholsbourg
o ministro accreditato presso S. M. il re
« che per quel che riguarda il go-
mperatore la Venezia è data all'Ita-
consegnata dopo la pace » S. M.
tria da parte sua accede ugual-
hiarazione, e dà il suo con-
Regno Lombardo-Veneto
altra condizione ristret-
de' debiti che saranno
questi territorii di
attato di Zurigo.
saranno messi
dall'una che

.a riconosce di-
.sca quale ha esis-
.te a che la Germa-
ganizzata senza la com-
pero d'Austria.
ualmente di riconoscere l'u-
e sarà creata da S. M. il re
della linea del Meno, e di-
e che gli Stati tedeschi situati
di questa linea formino una
coli nazionali colla Confedera-
Germania settentrionale saranno
un ulteriore accordo fra le due parti.
S. M. l'imperatore d'Austria trasferisce
. M. il re di Prussia tutti i diritti che la
di Vienna del 26 ottobre 1864 le aveva
eriti sui ducati dello Schleswig-Holstein,
a questa riserva, che le popolazioni cioè dello
chleswig settentrionale saranno nuovamente
riunite alla Danimarca quando ne esprimano il desiderio con un libero voto.

Art. 6. Conformemente al desiderio espresso da S. M. l'imperatore d'Austria, S. M. il re di Prussia si dichiara pronto a lasciar sussistere al momento delle modificazioni che dovranno aver luogo in Germania lo Stato territoriale della Sassonia nella sua attual estensione, riserbandosi però di regolare in dettaglio mercè un trattato particolare con S. M. il re di Sassonia le questioni relative alla parte delle spese di guerra, che spetta alla Sassonia, e la futura posizione del Regno di Sassonia nella Confederazione della Germania settentrionale.

Ed in cambio S. M. l'imperatore d'Austria promette di riconoscere la nuova organizzazione che il re di Prussia darà alla Germania settentrionale, comprese le modificazioni territoriali che ne saranno la conseguenza.

Art. 7. Affine di ripartire le proprietà della Confederazione tal quale ha esistito fin ora, al più tardi entro sei settimane dopo la ratifica del presente trattato, si riunirà a Francoforte sul Meno una Commissione alla quale dovranno venir comunicati tutti i crediti e le pretese sulla Confederazione tedesca, crediti e pretese che dovranno venir liquidati entro sei mesi. La Prussia e l'Austria si faranno rappresentare in seno di questa Commissione, e potranno fare altrettanto tutti gli altri governi che hanno fatto parte sin ora della Confederazione.

Art. 8. L'Austria mantiene il suo diritto di portar via dalle fortezze federali tutto quanto è di proprietà imperiale, e la parte matricolare della proprietà mobiliare federale spettante all'Austria, oppure di disporne altrimenti, e così pure riguardo a tutte le proprietà mobili della Confederazione.

Art. 9. Restano guarentite nella proporzione della matricola ai funzionari, servitori e pensionari della Confederazione, in quanto sieno portate sul bilancio federale, le pensioni che loro spettano, o che sono loro accordate; più, il governo del re di Prussia prende a suo carico le pensioni e sovvenzioni degli ufficiali del già esercito dello Schleswig Holstein e dei loro eredi, pensioni e sovvenzioni che venivano fin ora pagate dalla Cassa matricolare federale.

Art. 10. Spettano alle persone interessate le pensioni accordate dal governo imperiale austriaco nell'Holstein. Subito dopo la ratifica del presente trattato verrà restituita al tesoro dell'Holstein la somma di 449,500 talleri, moneta danese, in obbligazioni di Stato della Danimarca al 4 0/0 della quale è ancora possessore il governo imperiale austriaco, somma di proprietà del Tesoro holsteinese.

Nissun abitante dei Ducati dello Schleswig-Holstein, e nissuno suddito delle Loro Maestà il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria potrà venir processato o molestato, o attaccato nella persona o nella proprietà per causa della sua condotta durante gli ultimi avvenimenti, e durante la guerra.

Art. 11. S. M. l'Imperatore d'Austria si obbliga pagare a S. M. il Re di Prussia la somma di 40 milioni di talleri di Prussia per coprire una parte delle spese di guerra sostenute dalla Prussia.

Da questa somma occorrerà dedurre l'ammontare dell'indennità delle spese di guerra che S. M. l'Imperatore d'Austria ha ancora diritto d'esigere dai Ducati di Schleswig e d'Holstein in forza dell'articolo del trattato di pace del 29 ottobre 1864 succitato; cioè 15 milioni di talleri, più 5 milioni, equivalente delle spese di mantenimento dell'esercito prussiano sopportate dai paesi dell'Austria occupati da questo esercito fino al momento che fu conchiusa la pace; sicchè non restano più a pagarsi che 20 milioni di talleri di Prussia.

La metà di questa somma sarà versata al momento dello scambio delle ratifiche del presente trattato, e l'altra metà, pure in ispecie, entro tre settimane più tardi a Oppeln.

Art. 12. Lo sgombro dei territori austriaci occupati dalle regie truppe prussiane sarà terminato entro le tre settimane che seguiranno dopo lo scambio delle ratifiche. A datare dal giorno dello scambio delle ratifiche, i governatori generali prussiani nell'esercizio delle loro funzioni si limiteranno alle pure attribuzioni militari. Le disposizioni speciali per lo sgombero saranno fissate in un protocollo separato che sarà annesso al presente trattato.

Art. 13. Col presente trattato vengono nuovamente rimessi in vigore tutti i trattati e convenzioni stati conchiusi fra le eccelse parti contraenti prima della guerra, eccetto quelli che per loro natura devono cessare di esistere in forza della dissoluzione della Confederazione.

La convenzione generale d'estradizione stata conchiusa fra gli Stati confederati tedeschi il 10 febbraio 1831, e le disposizioni addizionali che vi si riferiscono vengono specialmente mantenute in vigore fra la Prussia e l'Austria.

Però il Governo imperiale austriaco dichiara che la convenzione monetaria conchiusa il 24 gennaio 1857 per la dissoluzione della Confederazione tedesca perde per l'Austria la parte più essenziale del suo valore, ed il Governo prussiano si dichiara pronto ad iniziar trattative coll'Austria e cogli altri Stati firmatari per la soppressione di questa convenzione.

È così pure gli eccelsi contraenti si riservano di aprire al più presto possibile le trattative per la revisione del trattato commerciale e doganale dell'11 aprile 1865 ad oggetto di facilitare maggiormente le relazioni fra i due paesi.

Il trattato succitato rientrerà provvisoriamente in vigore colla riserva che ciascuno degli eccelsi contraenti avrà facoltà di ritirarsi dietro dichiarazione fatta sei mesi prima.

Art. 14. Le ratifiche del presente trattato saranno scambiate a Praga entro otto giorni, o più presto se è possibile.

In fede di che i plenipotenziari hanno firmato la presente convenzione, e vi hanno apposto il loro suggello.

Fatto a Praga il 23 agosto dell'anno 1866.

(firmato) WERTHER. (firmato) BRENNER.

TURCHIA. — Si scrive da Costantinopoli, 25 agosto all'*Osservatore Triestino*:

Il Ministero ottomano è molto occupato della nuova fase in cui entrano le cose dei Principati Danubiani.

Pendono negoziati per riuscire al riconoscimento definitivo del principe di Hohenzollern. Le controproposte della Porta sono appena arrivate a Bukarest, e già una delle disposizioni principali, quella di coniar moneta, è stata violata. Il principe faceva fabbricar monete d'oro e d'argento colla sua effigie.

Probabilmente anche questo fatto compiuto verrà accettato.

Si annuncia la prossima partenza d'una Commissione d'inchiesta alla volta di Samo.

Sembra che il signor Photiades, ministro ottomano in Atene, si maneggi contro Aristarchi bey, principe di quell'isola, e gli susciti molti imbarazzi.

Il viaggio del generale e inviato russo Ignatieff al monte Athos (d'onde è ritornato da parecchi giorni) continua ad esser materia di discorsi.

I Musulmani seguono sospettosamente gli atti di questo diplomatico, che quantunque mostri molta amicizia ai Turchi, si atteggia a protettore degli ortodossi greci.

RUSSIA. — Nel *Journal de Saint-Pétersbourg* si legge:

I giornali esteri si occupano della attitudine del Gabinetto di Pietroburgo, in mezzo a quanto avviene in Alemagna. Alcuni asseriscono che il Governo imperiale ha protestato, altri sostengono, al contrario, che senza riserva alcuna ha sottoscritto agli ingrandimenti della Prussia.

La contraddizione evidente di queste due versioni chiarisce che nissuna delle due è conforme al vero.

Non ricorderemo ciò che si dice intorno alla missione del generale Manteuffel a Pietroburgo. È chiaro che i corrispondenti stranieri non sono nel segreto. Se avessero accennato i soli fatti positivi, non avrebbero fatto tanti voli di immaginazione.

I fatti positivi sono: che il Governo imperiale aveva proposto alle Corti estere di reclamare la partecipazione europea all'esame delle modificazioni territoriali e politiche fatte all'equilibrio fondato sopra dei trattati sottoscritti in comune; che gli altri gabinetti non secondarono questa proposta; che per il momento il principio della solidarietà europea era messo in disparte dalle potenze stesse, le quali col loro accordo formano quella solidarietà, e che il Governo imperiale si era astenuto; il suo giudizio e i diritti della Russia, come grande potenza, rimangono riservati; la sua azione è libera. La sola regola sono gli interessi nazionali della Russia.

Tranne questo, tutto quanto si divulga intorno alla attitudine del Gabinetto di Pietroburgo è destituito di fondamento.

— Pietroburgo, 18 agosto:

Con *ukase* del 31 decembre il Senato dirigente ha promulgato una dicisione del Consiglio dell'Impero al 7 dello stesso mese che surroga i paragrafi 15 e 17 dell'annesso all'articolo 436, relativo al tempo che gli stranieri possono soggiornare in Russia e abbandonare i paesi coi passaporti nazionali. La decisione dice così:

« Gli stranieri che arrivano in Russia per mare, nei luoghi situati sulle frontiere di terra o nei porti coi passaporti avuti, e debitamente visati dalle nostre legazioni o consolati, possono dimorare in quei luoghi o per tutto altrove in Russia, coi passaporti nazionali, per sei mesi, senza domanda del permesso speciale stabilito per il soggiorno degli stranieri in Russia. Al loro arrivo ciascuno di essi è obbligato a presentare all'autorità locale del porto il suo passaporto nazionale, onde quella vi scriva che quel forestiero è autorizzato a restare in Russia fino a quella data (non più di sei mesi); se vuole dimorarvi più lungamente è obbligato a domandare il permesso stabilito per il soggiorno degli stranieri nell'Impero. »

Per impedire gl'inconvenienti che di frequente nascevano da malintesi, il gran maestro di polizia a Pietroburgo ha l'onore di annunziare ai forestieri che giungono in questa metropoli, che sono invitati a presentare i loro passaporti nazionali nelle ventiquattro ore dopo il loro arrivo al segretariato del quartiere della polizia che ha il carico di spedirli al segretariato dei forestieri, di dove, dopo l'apposizione del visto necessario a continuare il loro soggiorno in Russia, è obbligato a rimetterli al portatore, debitamente legalizzati.

AMERICA. — Si legge nel *Morning Post*:

Nuova York, 22 agosto.

Anche la stampa radicale comincia ad ammettere che la Convenzione di Filadelfia ha una grande importanza. Il *New-York Tribune* istiga i Radicali a pigliare immediatamente dei provvedimenti per porre un argine alla influenza della Convenzione, li ammonisce e prevede la terribile lotta che dovranno sostenere nelle prossime elezioni.

La Convenzione ha recato già un notabile cambiamento. Gli amici del Presidente lo hanno finalmente convinto che tenere i Radicali negli alti uffici dello Stato, sotto il patrocinio del governo, è una follia non scevra di grandi pericoli, così che i Radicali saranno rimossi in gran numero. Gl'impiegati del dipartimento delle poste ed altri, tutta gente che ha fatto violenta opposizione al Presidente saranno tolti di ufficio, e in loro vece saranno messi dei Conservatori.

— Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Nuova York, 20 agosto.

Da notizie giunte da Rio Grande apprendiamo che è avvenuto a Matamoros « un pronunciamento » il 12. Il governo del generale Carvajal è stato prostrato. Egli si è rifugiato a Brownsville. Il moto fu politico, e non vi fu nè lotta nè disordine. Il generale Pedro Josè Juarez comandava le forze militari nella città. Il generale americano Lewis Walace che ha voluto servir la causa liberale come maggior generale, si è unito a Carvajal, sono entrambi a Brownsville.

La Commissione nazionale a Filadelfia ha terminato il 16 i suoi lavori, e si è aggiornata indefinitamente dopo avere nominata una commissione esecutiva composta dai delegati di tutti gli Stati e territori, la quale sarà presieduta da Crowell della Nuova Jersey.

Grande fortuna ha avuto questa Convenzione secondo il grido generale, e tutti sperano che compierà la riconciliazione tra il Sud ed il Nord.

Si spera che il programma (*plateform*) della Convenzione sia veracemente sincero dacchè alcuni membri, additati per democrazia esagerata, hanno acconsentito a non sedervi come Fernando Wood e Vallandigham, per amor del pubblico bene; si spera che esso programma opererà vittoriosamente sulle elezioni del novembre; seppure la maggioranza non resta al quarantesimo congresso, come al trentanovesimo, alla frazione radicale « ai distruttori della Unione » come li chiama Johnson.

La settima risoluzione che dice « La schiavitù è abolita e vietata per sempre » è stata adottata, ed è cosa osservabile, sulla proposizione dei delegati del Mississipì.

Gli Stati del mezzodì non bramano e non meditano di stabilire nuovamente la schiavitù. In tutti gli Stati gli schiavi liberati debbono ricevere, come tutti gli altri abitanti, eguale protezione nell'esercizio de' loro diritti individuali e di proprietà.

Che cammino ha percorso il Sud dal 1861!

La Convenzione si è separata in mezzo ad applausi fragorosissimi dopo aver dato il più che raro esempio di perfetta unanimità d'intenti.

Ecco un brano del discorso che il Presidente rivolse ai deputati della Convenzione, col generale Grant, importa notarlo, al fianco:

« .....Vedemmo un Congresso che rappresenta la minorità del popolo affaticarsi ad usurpare dei poteri che, se lo avesse potuto, avrebbero menato diritto al dispotismo e finalmente alla monarchia (*applausi lunghissimi*). »

L'orazione è una delle migliori di Johnson.

— Si legge nel *Moniteur Universel*:

Quebec, 17 agosto.

Il Parlamento del Canadà è stato prorogato, e il Presidente dell'assemblea legislativa ha rivolto al governator generale un discorso nel quale esamina i lavori della sessione, e ringrazia il Governo dei provvedimenti presi in favore dei due Canadà.

Sulla frontiera degli Stati Uniti si sono veduti alcuni sintomi di agitazione tra i Feniani. Il governatore ha fatto partire per il distretto del Niagara il 10° battaglione dei volontari accantonato a Toronto, e altre truppe lo raggiungeranno subito colà.

Queste forze accamperanno a cinque miglia dal forte Eriè. Il colonnello Pealocke, che comanda, essendo assente Napier, e i colonnelli Mac Kinstry e Mountain, ispezionano il distretto. Per precauzione sono state mandate col canale Welland molte cannoniere per sorvegliare la riva opposta del lago ed impedire qualunque sbarco.

— Lo *Standard* di Buenos-Ayres del 26 luglio ha le seguenti notizie:

La guerra continua nel Paraguay. I belligeranti occupano le stesse posizioni. Nella scorsa quindicina vi è stato un piccolo combattimento tra le guardie avanzate della Argentina ed i soldati del Paraguay nel quale gli ultimi furono messi in rotta con molta perdita. La notizia più importante di guerra è l'arrivo di circa 2,000 uomini, di quelli sotto il comando del barone di Porto Alegre, a Itipiru, e il cambiamento nel comando dell'esercito brasiliano. Il generale Polidoro è stato nominato successore di Orosio. Il ritiro di un generale bravo come Orosio ha cagionato qui grande maraviglia, e si crede che principalmente sia stato provocato dal gabinetto di Rio, che è sdegnato della lentezza della campagna.

La squadra è nella stessa posizione, ancorata un po' sotto il forte del Paraguay che ha nome Curupaiti. L'inimico si affatica a lanciare torpedini per inquietare i Brasiliani, ma fortunatamente sinora non hanno recato alcun danno. Il vice-ammiraglio Barroso è occupato a formare la squadra di riserva all'imboccatura della Plata.

La crisi finanziaria dell'Inghilterra non ha avuto grande influenza sui nostri mercati.

L'ultimo corriere dalle provincie ci recò le tristi notizie di due rivoluzioni, una in Cordova, l'altra in Catamarca. Poco sangue si è sparso perchè questi disturbi erano semplicemente locali, e a Buenos-Ayres se ne occupano poco. Il partito vittorioso non ha in animo di disubbidire al presidente Mitre, e le piccole ire di partito in provincia non hanno importanza politica.

VARIETÀ

DEL RISO E DELLA SUA COLTIVAZIONE

NEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

Relazione del cav. Ferdinando De-Luca, Regio console generale a Nuova Orleans, tratta dal *Bollettino Consolare*, fascicolo di luglio.

Il riso (*Aruz* in arabo, *Chaw* in indiano, *Oryza sativa* in botanica) è senza alcun dubbio la pianta la più universalmente conosciuta nel globo. Di nessun altro prodotto vegetale si fa tanto uso quanto del riso, che si stima essere il solo nutrimento della quarta parte almeno del genere umano; nutrimento sano, gustoso e di facile digestione. Inoltre nessun altro prodotto vegetale può impiegarsi in usi tanto differenti. Ridotto in farina dà la così detta crema di riso, che è una eccellente dieta pei convalescenti, e che, se è mescolata al frumento, produce un pane piacevole al gusto e più lungamente fresco che il pane ordinario. In Cina s'impiega la farina di riso agli usi dell'amido, di cui il riso contiene per se stesso grandissima quantità, e dopo che è stata cotta se ne fa anche carta, cartone e lavori di scoltura della più gran durezza e bianchezza. I Cinesi stessi fanno fermentare il riso nell'acqua impregnata di sostanze inzuccherate, e ne tirano per distillazione un liquore alcoolico, l'*arack*, che saturato di diversi aromi è una delle bevande le più inebbrianti che si conoscano. I Turchi preparano col riso il loro cibo favorito, il *pilau* o *couscoussou* degli Arabi. In Europa poi, oltre alle molteplici preparazioni culinarie, di cui il riso è il principale ingrediente, se ne danno le pule ai cavalli e i grani di calo al pollame, e con la paglia se ne tessono rinomati cappelli. La medicina finalmente anch'essa l'utilizza, prescrivendo l'acqua di riso in tutte le irritazioni intestinali, e i cataplasmi di farina di riso come emollienti dei più efficaci.

La pianta del riso in botanica va classificata come un genere della famiglia dei graminifogli, ed ha i seguenti caratteri: 6 stami, 2 stili, 2 pule piccolissime a un solo fiore, di cui le pulette sono navicolari un poco pubescenti; nell'esteriore profondamente accanalata, sormontata da lunga resta; una semenza bianca, cornea, rinchiusa in pule. Altezza, due o tre piedi. È la pianta la più ricca di amido e la più povera in sostanze grasse e azotate. Decomponendola in 100 parti, si potrebbe averne l'analisi seguente:

Amido	89,15
Albumina, caseo, fibrina, traccie di glutine	7,05
Dextrina e materia zuccherina (glucosa)	1,00
Materie grasse	0,80
Cellulosa	1,10
Fosfato e altri sali	0,90
	100,00

Essa cresce in tutte le regioni di mite temperatura, purchè di suolo umido o suscettibile di inondazione. Si è riconosciuto infatti che il prodotto delle terre naturalmente o artificialmente irrigate, è, per quanto concerne il riso, da 5 a 10 volte maggiore di quello ricavato dalle terre aride. Nelle regioni intertropicali il riso è quasi tanto naturale quanto l'avena e la segala nel nord dell'Europa.

I popoli che più degli altri si sono dati alla coltura del riso sono: in Europa gli Italiani del Piemonte e di Lombardia, in Africa gli Egiziani, in Asia gli Indiani e i Cinesi, in America gli abitanti della Carolina del sud. In Asia, ove ogni anno se ne fa immenso raccolto, vi tien luogo di frumento e di tutti gli altri grani proprii dei climi temperati. Può dirsi che gli Indiani non vivono d'altro che di riso; ma la necessità che ha la pianta d'irrigamento continuo, riduce quei popoli in condizioni assai precarie nelle annate di siccità. Ond'è che si verificano spesso nell'Indostan periodi di fame, di cui non potrebbe forse trovarsi il parallelo che nella sola Irlanda. Ma d'altra parte la coltura del riso nelle Indie, al pari che nella Senegambia, nell'Egitto e nella Guinea, non offre i gravi inconvenienti dell'Europa, intendo parlare delle febbri intermittenti e maligne da cui son visitati molti siti prossimi alle risaie in Piemonte e in Lombardia. Per propizie circostanze di suolo e di atmosfera, di cui difficilmente si tenterebbe rendersi conto, le piantagioni di riso nelle suddette contrade d'Asia e d'Africa non esalano alcun vapore infetto. Si è spesso fatto esperimento d'introdurre la coltura del riso in Francia, segnatamente nell'Alvernia, nel Rossiglione e nella Camarga, ma è stato mestieri rinunziarvi per causa appunto dei miasmi malefici. Sembra però che da qualche anno il riso cominci ad acclimatarsi nelle Lande, ove si sono già ottenuti eccellenti risultati.

L'Asia è fuor di dubbio tra tutte le contrade del mondo la più produttrice di riso. Ivi la terra è sì feconda per tal coltura, che una risaia dà ordinariamente due raccolte l'anno, e in qualche sito, come nella vallata di Kaschemyr, anche tre. In Cina le risaie sono isolotti galleggianti formati di stuoie di bambou ripiene di terra, nelle quali le radici sono sempre in contatto dell'acqua corrente; ciò che le rende assai più produttive che quelle d'Italia.

Il riso preferito dagli Indiani è quello conosciuto col nome di *Riso per carichi* (*Cargo-rice* in inglese), e si esporta principalmente dal Bengala. Esso è di forma grossolana e di color rossastro, ma di grani larghi e dolci. Invece di esser seccato al forno gli si dà una semi-ebullizione in vasi di terra o caldaie, sia per distruggerne il principio vegetale perchè si conservi meglio, sia per facilitarne lo sgusciare. Il riso di Patna, dai piccoli grani, lunghetto, corneo e straordinariamente bianco, è il più estimato in Europa fra ogni altro importato dal Levante. Ma il riso degli Stati Uniti d'America, è propriamente quello coltivato nei terreni maremmani della Carolina del Sud, è senza dubbio alcuno di gran lunga superiore a qualunque altro derivante dalle Indie e forse da qualsiasi regione del mondo.

Varietà di riso.

A tutto rigore non si conosce che una sola specie di pianta Riso, il *Riso coltivato* (*Oryza sativa*), originaria delle Indie Orientali. Ma le varietà del prodotto sono innumerevoli e differiscono solamente nella forma del granello; così per esempio, si distingue il riso con o senza resta, il riso a grani lunghi e piatti, a grani lunghi e rotondi, a grani rossi e simiglianti. Ma per quel che concerne la pianta s'incontreranno sempre gli stessi caratteri, cioè: radici fibrose, capillari e folte; gambi diritti, di molto spessore e alti circa un metro; foglie lunghissime, ferme, larghe e stirate; fiori disposti in un bel pennacchio di color porporino, alquanto chiuso e inchinato.

Classificando le diverse varietà del prodotto sotto le due categorie principali di riso barbuto e riso senza barba, o, in altri termini, il riso nostrano e riso cinese, si possono notare fra le altre le quattro specie seguenti:

1° Riso a grani d'oro. È il più stimato e per conseguenza il più coltivato di tutti nei paesi che lo producono. Il granello ha 3/8 di pollice in lunghezza; è leggermente compresso sovra i due lati, di un colore aureo o giallo fosco, ed è quasi senza barba. Brillato che sia, offre l'apparenza candida di una perla, della forma di una elissoide e quasi trasparente;

2° Riso di Guinea. Questo riso anch'esso non ha quasi barba di sorta. Il suo grano è alquanto più scuro che il precedente, più largo, più corto e più spesso; forma una specie di sferoide oblunga compressa sulle due faccie opposte. Si coltiva in proporzioni limitate e raramente per raccolto;

3° Riso bianco comune. Rassomiglia al primo, salvo il colore che è bianco di crema; ma il grano spogliato della pula non è nè così largo, nè così rotondo. Quantunque questa specie venga a maturità più presto e più agevolmente che l'altra, ciò non ostante non se ne fa lo stesso conto;

4° Riso bianco barbuto. Rassomiglia molto al precedente, eccetto che il suo grano è più lungo e presenta una lunga barba quando è battuto; cresce meglio in terreni alti, ed in America si coltiva quasi esclusivamente per uso dei Negri di piantagioni.

Istruzioni generali per la cultura del riso.

Il riso, tirando dall'acqua il suo principale nutrimento, non esaurisce il suolo. Al contrario la sua coltura praticata per due o tre anni di seguito, ha il raro vantaggio di rifare i terreni estenuati dalla coltura di altri cereali. Inoltre tutte le terre gli sono omogenee purchè atte a ritenere l'acqua sulle superficie orizzontali che si praticano a far le risaie. Da ultimo la stessa circostanza dell'essere una pianta semi-acquatica, gli porge un altro gran vantaggio, quello che i suoi grani, quando il riso è ben raccolto, non hanno nulla a temere dalla umidità, che danneggia ogni altro cereale, e sono suscettibili d'una conservazione quasi indefinita.

La sua coltura non esige che la durata ordinaria della bella stagione, che in tutti i paesi di clima temperato è protratta per circa sei mesi. È quindi praticabile dovunque può maturare innanzi che si avvertano i primi freddi dell'autunno, ed è sì propizia al suolo che la si può riguardare anche come mezzo potente di bonifica. Non havvi infatti terreno, per inculto che sia, che non possa con pochissima cura, ove abbia però il beneficio dell'acqua, produrre un buon raccolto di riso, in seguito del quale lo stesso terreno già avrà guadagnato il 100 0/0 sul suo valore. Infatti, quando anche fosse negletto di nuovo, si troverebbe sempre nelle migliori condizioni per produrre se non altro un pascolo abbondante.

Ma è mestieri badare che il riso sia apertamente esposto all'aria e al sole in qualunque terreno lo si coltivi. Per poco che sia all'ombra, segnatamente dei grandi alberi, o non matura o riesce di qualità inferiore.

Le terre argillose, atte a ben conservare le acque dopo che la loro superficie è stata spolverata con poca parte di sabbia e di terra leggera, sono le più favorevoli allo impianto delle risaie. Pei terreni maremmani poi, incapaci di essere lavorati dall'aratro, il riso è fuor di dubbio la sola pianta produttiva che vi si possa coltivare.

È inutile ripetere che il terreno d'una risaia debba essere orizzontale, condizione essenziale alla pianta, che dovendo, almeno per tutto il primo periodo di vegetazione, essere bagnata da una linea uniforme d'acqua da uno a tre pollici d'altezza, non le si potrebbe impartire questo benefizio altrimenti che in un piano orizzontale. Si perviene a siffatto risultato stabilendo un numero più o meno grande di bacini o cassoni, circondati da piccole banchine d'argilla, che hanno al di sotto una altezza uniforme sufficiente a sormontare il livello d'acqua della risaia, e al di sopra una parete più alta destinata a sostenere le scarpe di terra, con l'aiuto delle quali si livella il pendio naturale del suolo.

Quantunque l'altezza dell'acqua nei primi mesi della vegetazione del riso non ecceda mai tre pollici, è uopo che le dighe siano più elevate, poichè in alcuni casi è necessario far montare l'acqua sino a 15 e 20 pollici, cioè sino alla spiga, per combattere alcune malattie del riso.

Prodotto e coltivazione del riso negli Stati-Uniti.

Non sarà fuori proposito il notare che il riso, al pari del frumento, dell'avena e dell'orzo, non è indigeno d'America. Fu importato la prima volta nella Carolina del Sud da semi derivanti dal Madagascar verso la fine del XVII secolo, e la sua coltura si propagò sì rapidamente che nel 1724, meno di 30 anni dopo, ben 18 mila barili ne furono esportati (*Pitkin's American Statistics*, 1835, p. 100). Secondo i risultati del censo del 1840, il prodotto annuale del riso negli Stati-Uniti fu stimato a 80,841,422 libbre, mentre sotto il censo del 1850 fu stimato a

215,312,710 libbre, ossia più di 96 mila tonnellate, di cui 159,930,613 libbre provenivano dalla sola Carolina del Sud. Sotto quello poi del 1860 ascese a più di 500 milioni di libbre. È inutile il dire che il periodo di disordine civile, che ha per quattro anni desolato questi paesi, e la disorganizzazione completa del lavoro agricolo, conseguenza dei fatti della guerra e della emancipazione degli schiavi, hanno apportato alla coltivazione del riso non minor danno che a quella del cotone e del tabacco. Il prossimo censo del 1870 rivelerà quanto enormi siano state le perdite dell'agricoltura negli Stati-Uniti. In quanto al riso, il suo prodotto annuale è ora e sarà per qualche tempo ben lontano dal raggiungere l'importanza degli anni anteriori. Era grandissima la consumazione di riso che si faceva in queste contrade; può dirsi che tutti gli schiavi delle piantagioni non si nutrivano d'altro. Ciò nonostante il paese ne produceva tanta quantità da poter supplire a tutta la consumazione domestica ed esportarne ogni anno pel valore di due o tre milioni di dollari. Nell'anno 1858 dal solo porto di Charleston (Sud Carolina) ne fu estratto per un milione e cento mila dollari. Ma da qualche anno a questa parte si è verificata l'importazione di grandi quantità di riso estero in diversi porti dell'Unione.

La Carolina del Sud è, o almeno era, lo Stato il più fecondo e più ricco in prodotti agricoli di tutta l'Unione Americana. Ciò devesi attribuire a due potenti ragioni, lo avere cioè un suolo di varia natura e atto quindi ad ogni coltivazione, e l'esser dotata del più gran numero di schiavi tra tutti gli altri Stati, e quindi del più gran numero di braccia destinate al lavoro dei campi. Sovra una popolazione di poco più di seicentomila abitanti, 337 mila erano schiavi, che in alcune contee dello Stato formavano ben due terzi dell'intera popolazione. Dei due vantaggi il secondo è ora divenuto per lo meno ipotetico; in quanto al primo è immutabile e grandissimo. La Carolina del Sud si estende tra il 32° e 35° grado di lat. nord ed il 78° 41' e 83° long. ovest. La sua lunghezza dal nord-ovest al sud-est è di 240 miglia; larghezza media 130 miglia; superficie 31,000 miglia quadrate. Su tutta l'estensione il terreno presenta una differenza notevole di natura e di livello, differenza però non a sbalzi, ma graduale. Tutto il littorale è sminuzzato in un numero infinito d'isolette, ed è piatto, sabbioso ed in continuo allagamento. Siffatte isolette e spiagge, che a prima vista si direbbero di nessun valore, producono invece la qualità più scelta del famoso cotone americano, che da esse appunto prende nome di Sea-Island. Sino a cento miglia dal littorale il suolo presenta la stessa apparenza bassa ed uniforme sino a che principia ad elevarsi in piccole e aride collinette di sabbia, che si stendono per tutto lo Stato dal nord-est al sud-ovest. Succede a questo tratto di terra un paese pittoresco, composto tutto di vere colline e vallate, verdeggianti di foreste, elevandosi così man mano sino all'estremo limite dell'ovest, dove termina in un gran *plateau* di montagne, su cui alcuni picchi si elevano sino a 4,300 piedi sopra il livello dell'Atlantico.

È evidente che un simile paese, sito in zona temperata e largamente provvisto d'acque correnti da ricchi fiumi, come il Savannah, il Santee, il Pedee, e di acque cadenti da uragani e pioggie torrenziali periodiche, debba offrire larghi e svariati tesori d'agricoltura. Quindi il cotone, non solo il Sea-Island, ma l'Upland nelle terre remote del mare, il frumento, il grano turco e altri cerali, nonchè il tabacco e l'indigo nelle terre alte, la quercia, il faggio, il frassina, il cipresso ed altri legnami pregievoli nelle foreste, sono elementi di inasauribile ricchezza per la Carolina meridionale. Ma il carattere essenziale del suolo costantemente maremmano nella gran zona bassa, che forma circa due terzi di tutto lo Stato, lo rende produttivo anzitutto di riso, considerato per qualità non meno eccellente che il suo cotone, ma disgraziatamente causa perenne, anche più che in Italia, di malefici morbi al ritorno d'ogni stagione estiva.

Previa tale breve descrizione del paese più d'ogni altro fecondo di riso in questo emisfero, passo a riferire il modo, come siffatto cereale è coltivato nella Carolina del Sud e più o meno in tutti gli altri Stati dell'Unione che lo producono. È probabile che non differisca gran fatto dal processo di coltura usato in Italia; ma quando anche non offrisse che varietà minima, non sarà certamente opera vana l'attirarvi l'attenzione. Le nozioni che seguono, sono state per me attinte in gran parte dalla lettura d'un manoscritto inedito di valente agronomo americano.

Preparazione del suolo. — Spogliato che sia il terreno di ogni erba parassita, si lavora alla primavera sia con l'aratro, sia con la vanga, qualora il suolo sia troppo umido; vi s'introduce poi l'acqua per la prima volta, come saggio, affine di verificare e perfezionare il completo assetto del suolo, che deve corrispondere alla profondità uniforme dell'acqua d'inondazione. Si profitta di questo tempo per terminare le dighe di cinta; la terra forte che le compone, dopo essere stata rammollita e umettata, si batte e si calpesta co'piedi, cosicchè diviene ben presto dura sotto l'azione dell'aria e del sole. Le dighe per tal modo restano bene asciutte per tutta la stagione e possono anche utilizzarsi per sorvegliare la risaia percorrendole a piè secco. È infatti indispensabile controllare ogni giorno l'eguale distribuzione delle acque, la crescenza del riso, le sue malattie, ecc. In questo ultimo caso specialmente è necessario usare la più attenta sorveglianza.

Semina. — Nella Carolina il riso si semina verso la fine di marzo. È noto che le semenze di riso non sono altro che il grano greggio, vestito tuttavia dei suoi inviluppi naturali. Per avere le migliori sementi s'impegna il metodo seguente:

Si battono o meglio si scuotono le spighe sovra un barile, tenendo il piede della spiga con le due mani. I grani perfettamente maturi sono i soli che cadono, e vanno conservati in luogo secco affine d'evitare ogni sorta di fermentazione. Prima di seminare si crivella, per espellerne tutti i minuti granelli d'erbe aquatiche, i soli con cui possono trovarsi mescolati. Inoltre si umetta la semenza per uno o più giorni, tanto per attivarne la germinazione, quanto per darle un peso specifico sufficiente ad impedire al grano di venire a galla sull'acqua. Si riempiscono di acqua i compartimenti, si agita e si smuove il fondo con una tavola tirata da un cavallo e si semina alla rinfusa, in ragione d'una manata di di semenza ogni due passi, evitando per quanto è possibile il vento. Si calcola che si richiedono circa due staia (boisseaux) per un iugero di terra (arpent); ma più la terra è forte e sostanzievole, più si diminuisce la quantità di semenza.

Vegetazione e raccolto. — Due o tre giorni dopo la semina, quando il grano è già ben gonfiato, si ritira l'acqua, e una decina di giorni più tardi il riso comincia a spuntare. Quando ha tre pollici d'altezza si fa rientrare l'acqua, e se ne aumenta gradualmente il livello a misura che la pianta cresce, ma in modo da non lasciar mai sormontare al di sopra dell'acqua altro che la cima delle giovani foglie.

Durante questo periodo della vegetazione si procede alla distruzione delle piante acquatiche, sovra tutto di quella detta *Panico cresta di gallo*, più micidiale d'ogni altra, la quale apparisce quasi sempre al momento della fioritura. Prima che questa ultima sia completa si decima, cioè si tagliano con una falcetta le estremità superiori delle foglie. Tale sistema, analogo appunto a quanto praticasi in Italia, ha per iscopo di coadiuvare la fioritura e aumentare il raccolto. Da quest'epoca in poi si cessa dall'uso dell'acqua permanente per sostituirvi una semplice irrigazione, abbondante se si vuole e i cui periodi possono essere molto frequenti, se il calore della stagione lo permette.

Quando i grani sono ben formati e cominciano a riempire le spighe, quando gli steli induriscono e cambiano di colore, passando dal verde scuro al verde giallo chiaro, si desiste interamente dall'uso dell'acqua. Si alzano allora le piccole chiuse, praticate a tale uopo nella parte inferiore delle dighe trasversali che separano i bacini consecutivi. Cominciando dal più basso si ottiene in tal modo lo scolo completo dell'acqua, che non si rinnovella più, salvo il caso di malattie nelle piante. Qualunque ne possano essere le cause, vermi o lumache, le malattie si combattono sempre con manovre d'acqua, sia togliendo, sia restituendo l'acqua alla risaia attaccata. Se la giovane pianta languisce e le sue foglie cominciano a prendere una tinta pallida o giallastra, si fa scolare l'acqua, la terra si siscalda e dà novella attività al riso. Non si trascura inoltre, sempre che sia agevole il farlo, di rinnovar l'acqua di tempo in tempo perchè non si putrefaccia. Le risaie così coltivate, dette alterne, sono le più produttive; esse danno da 75 a 80 dollari (390 a 420 franchi al cambio medio) l'anno di prodotto netto per ogni *acre* di terra (cento sessanta pertiche).

L'epoca del raccolto, che si fa con falce o con falciuola, varia da settembre ai primi giorni di ottobre. Si dispone il riso in luogo asciutto e in piccoli fastelli di 25 a 30 libbre, cui si dà una lunghezza di 15 a 20 pollici. La stoppia che resta è sotterrata nello stesso suolo. La trebbiatura o si fa con un flagello o alla mano, sbattendo contro terra tutti i piccoli covoni, quando la loro maturità è perfetta. Il grano è in seguito disteso ed esposto al sole per diversi giorni, e poi chiuso in granaio. Lo sbucciare o scorticamento da ultimo si ottiene con l'auto di pestelli mossi dalla mano dell'uomo o da un motore qualunque ove sia il caso di doverne sollevare molti in una volta.

Queste sono le principali e costanti norme da cui è regolata la coltura del riso negli Stati Uniti. In qualche parte della Luigiana e del Missisipì, essa è assai meno perfezionata. Vi si coltiva questo cereale nei bassi fondi delle *piniere*, senza neanche abbattere gli alberi. Con un aratro tirato da un sol cavallo vi si praticano piccoli solchi da uno a due pollici di profondità e distanti tre piedi, e vi si semina il riso e lo si covre poi o erpicando o gittandovi frasche e rami minuti. Gl'intervalli non sono rotti che allorchè il riso ha già raggiunto parecchi pollici di altezza. Questo semplice sistema basta, poichè la natura del suolo non è punto favorevole alla germoglia delle erbe cattive.

Il riso si coltiva anche nelle terre alte, ma in tal caso si fa uso del riso barbuto, che però va talvolta denominato *riso secco* o *riso di montagna*. È d'una educazione assai difficile, e ad ogni modo esige sempre due o tre adacquamenti. Una varietà importata in America dalle Isole Filippine sembra essere una specie affatto nuova che matura con un mese di anticipazione sulle altre, esige meno acqua, meno semenza e vale di più. Nel paese donde viene è tanta l'abbondanza delle rugiade, che tal riso si coltiva senz'acqua.

A completare questa breve memoria sarà utile notare la maniera affatto speciale con cui il riso si educa nella vallata di Kaschimyr in Asia. Ivi il suolo è lavorato tre volte prima di spargervi la semenza, la quale è già stata lavata anticipatamente con cure minuziose e poi disposta in vasi di terra, dove ha germogliato. Durante tre giorni di seguito si fa colare l'acqua sui solchi; poi vi si fanno muovere e camminare in ogni senso bovi e buffali per sotterrare la semenza, e finalmente s'irriga di nuovo. Appena la pianta comincia a verdeggiare, la si fa nuovamente calpestare dai bovi. Dieci giorni dopo la pianta riappare più forte ed è sarchiata per eliminarne tutti i germogli parassiti, operazione che deve essere rinnovata anche due volte prima del raccolto, senza mai cessare d'irrigare almeno una volta per settimana.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Gli *artisti* i quali desiderano d'inviare le opere loro alla *Esposizione di Parigi* (1867) sono invitati a presentarle prima del dì 30 novembre venturo alla *Sotto-Commissione* (residente nella *R. Accademia delle arti del disegno*) incaricata di esaminarle, e di giudicare dell'ammissibilità delle medesime a quella Esposizione.

A tale effetto potranno essi rivolgere le loro dimande al segretario della Sotto-Commissione *Jacopo Cavallucci* ispettore nella ricordata Accademia.

Secondo dispone il *regolamento generale* (articolo 65) sono ammissibili alla Esposizione le opere di arte eseguite dal 1° gennaio 1855 in poi.

Non sono ammissibili:

a) Le copie anche quando riproducano un'opera in un genere differente da quello dell'originale;

b) I quadri ad olio, le miniature, gli acquarelli, i pastelli, i disegni ed i cartoni per pittura su vetri, e per affreschi se non sono inquadrati;

c) Le sculture in terra non cotta.

Qualora le opere da esaminarsi fossero di tal mole da non poter essere trasportate nel luogo di residenza della Sotto-Commissione, dietro denunzia degli artisti cui appartengono saranno esaminate nei rispettivi studi.

Firenze, li 6 di settembre del 1866.

Il presidente: GIUSEPPE MARTELLI.
Il segretario: JACOPO CAVALLUCCI.

— Il Comitato fiorentino di soccorso ai feriti e malati in guerra ha inviato a ciascuno dei Comitati di Brescia, Bergamo e Padova, non che ai signori podestà di Vicenza, Treviso e Udine la somma di lire 500 da erogarsi in sollievo degli urgenti bisogni di quegli ospedali militari.

— Nota delle offerte patriottiche fatte dai Comitati di beneficenza, municipi e da persone private a beneficio di militari feriti in guerra:

Comitato di beneficenza di Bologna: chil. 200 filaccica, id. 2336 fascie di varie lunghezze, id. 1850 lunghette, id. 3560 compresse.

Prefettura della provincia di Macerata: chil. 85 filaccica, n° 1720 bende, id. 9181 compresse.

Id. id. di Ravenna: chil. 210 bende, fascie e filaccica.

Id. id. di Cuneo: chil. 288 filaccica, idem 353 bendaggi speciali, id. 1530 bende, id. 6210 compresse, id. 177 lenzuola, id. 97 camicie, id. 8 tovaglie.

Id. id. di Susa: chil. 42 compresse.

Id. id. di Pinerolo: chil. 120 pezzo di tela di varia dimensione.

Comitato di beneficenza di Cremona: chil. 629 filaccica, n° 2780 compresse, id. 5249 bende, id. 1812 camicie, id. 1240 lenzuola, id. 850 asciugatoi, id. 255 berretti da notte, id. 234 materassi, id. 406 guanciali, id. 645 fodere da guanciali, id. 137 tele per uso diverso.

Id. id. di Casalmaggiore: chil. 284 bende, filaccica e compresse, n° 208 lenzuoli, id. 30 camicie, id. 18 metri di tela.

Id. id. di Arezzo: chil. 201,138 filaccica, n. 1749 bende e fascie, id. 2393 compresse, id. 550 bendaggi a *T*, id. 86 teli da lenzuoli, id. 16 camicie, id. 2 paia mutande, id. 2 fiaschi arnica e chil. 2 cerotto.

Id. id. di Lucca: chil. 92 filaccica, num° 2121 bende e fascie, id. 3371 compresse, id. 80 pezzi di bianchieria e diverse lenzuola, id. 970 limoni.

Id. id. di Massa Carrara: chil. 217 filaccica, n° 2178 bende e fascie, id. 3702 compresse, id. una cassa di oggetti varii da medicazione.

Id. id. di Perugia: chil. 184 filaccica, n° 645 bende e fascie, id. 427 compresse.

Id. id. di Pisa: chil. 322 filaccica, n° 4472 bende e fascie, id. 10,222 compresse e 101 pacco compresse, id. 343 bendaggi, id. 1 fiasco percloruro di ferro, id. 1 vaso pomata semifredda, id. una casse ta cerotti.

Id. id. di Figline: n° 1 cesto d'oggetti varii da medicazione.

Provincia di Torino: chil. 388 filaccica, id. 4544 compresse, id. 58 id. speciali, n° 2646 bende, id. 432 bendaggi speciali, id. 60 camicie, id. 33 lenzuola, id. 84 teli.

Id. id. d'Alessandria: chil. 326 filaccica, id. 2075 compresse, id. 291 id. speciali, n° 2836 bende, id. 255 camicie, id. 7 lenzuoli.

Id. di Genova: chil. 1094 filaccica.

Id. di Messina: chil. 292 filaccica, n° 2,286 bende, id. 2,272 compresse, id 153 bendaggi speciali.

Id. di Lucca: chil. 44 filaccica, n° 1,061 bende, id. 1,757 compresse.

Id. di Como: chil. 501 filaccica, n° 504 bende, id. 149 compresse.

Id. di Milano: chil. 300 filaccica, n° 400 bende a *T*, id. 3,000 bende, id. 200 compresse, id. 400 camicie.

Id. di Pavia: chil. 94 filaccica, n° 384 bende a T, id. 430 bende, id. 15 compresse, id. 70 camicie.

Comitato di beneficenza di Palermo: n° 13 casse d'oggetti varii di medicazione, id. 3 colli id. id.

Varie signore di Napoli: n° 29 casse d'oggetti varii da medicazione, id. n° 4 cassette di bottiglie di balsamo, orzata e liquore per pulire le ferite.

Vari cittadini di Montepulciano, di San Quirico d'Orcia, di Pienza, di Sarteano e Conservatorio di Santa Caterina in Montalcino: n° 12 casse e balle di filaccica, bende, compresse.

Municipio di Varazze: n° 2,300 limoni.

Varii cittadini di Gaeta: n° 10 casse di limoni.

Id. di Catania: n° 119 casse di limoni.

Ispettore ed impiegati della questura di Napoli: n° 12 ceste di limoni.

Prefetto e sindaco di Castellamare: n° 10 casse di agrumi.

Ufficialità milizia cittadina di Catanzaro: n° 48 casse di agrumi.

— V'è in Francia, dice il *Pays*, 79,584 preti e 108,119 frati, e ciò equivale a 2 preti e 3 frati per comune. Vi sono 86 tra arcivescovi e vescovi e 189 vicari generali.

De' 79,584 preti 35,000 sono salariati dallo Stato e gli altri dalle fabbricerie.

Le comunità si dividono in insegnanti; in ospitaliere, che dirigono case di rifugio o istituti agricoli pei ragazzi; e in contemplative ossia dedicate a doveri puramente religiosi.

Gli uomini forniscono alle comunità un numero di 17,776 e le donne un numero di 90,343; totale 108,119. Di questo totale 71,728 insegnano, 20,687 dirigono case di rifugio pei fanciulli.

I Gesuiti sono in Francia in numero di 1,085, dei quali 703 insegnano e 382 contemplano.

I Fratelli delle scuole cristiane (6,341) e i piccoli fratelli di Maria (1,649) rappresentano la più numerosa falange del corpo religioso insegnante.

Di presente abbiamo 26,598 scuole di ragazze tenute da 13,491 istitutrice laica, tutte munite di brevetti d'idoneità, e da 13,101 religiosa, 12,336 delle quali non posseggono che lettere di obbedienza.

— Il *Nord* annunzia che il principe Iturbide il quale trovavasi da alcuni giorni a Bruxelles, è partito per Miramar dove raggiungerà l'imperatrice Carlotta.

È noto che questo principe, figlio ad Iturbide già imperatore del Messico, venne adottato dall'Imperatore Massimiliano, del quale è l'erede presuntivo.

— Troviamo, dice la *Corrispondenza generale di Vienna*, un'idea originale in un opuscolo del professore Postl di Monaco, venuto alla luce testè sotto il titolo di: « Mezzi di difesa contro il fucile ad ago e avvenire dell'arte di fare la guerra. » L'autore ricapitola dapprima gli articoli principali che si son pubblicati su pei giornali intorno a somigliante fucile e discorre poi dell'arte della guerra presso i Bavari e i Prussiani. Terminando il suo scritto egli propone non solo lo scudo degli antichi ma eziandio l'ordine di battaglia cuneiforme con questa modificazione però che i soldati, procedendo su due file, siano protetti sino alla distanza di 200 passi da una linea di portatori di scudi i quali costituirebbero la prima linea. Nel momento opportuno la fila dei portatori di scudo s'apre come una porta a doppia imposta e i soldati possono allora irrompere sul nemico e spiegare il loro valore.

— La Compagnia delle strade ferrate da Parigi a Lione e al Mediterraneo comunicò ai giornali di Parigi la seguente nota:

Nella notte del 31 agosto al 1° settembre una tromba d'acqua piombò nella valle dell'Arc invadendo subitamente la strada ferrata del Mediterraneo nelle vicinanze dello stagno di Berre e cagionando due accidenti. Un treno di merci uscì de'regoli fra Rognac e Berre; ne rimasero leggermente feriti il fuochista e un conduttore; un altro treno di merci cadde in un torrentello, il cui ponte era stato portato via dalla piena alcuni minuti prima del passaggio del convoglio. Niun treno di viaggiatori ebbe a subire accidenti di sorta.

— Sir Carlo Bright, uno dei primi pratici odierni, presentò, nell'apertura della sessione degli ingegneri civili di Londra, la relazione sullo stato del telegrafo indo-britannico. Risulta da questa relazione che la via del Mar Rosso è abbandonata per prender quella della Mesopotamia e del Golfo Persico a Kurrachee e quindi a Calcutta, Bombay, Madras e Rangun, la qual linea funziona senza interruzione in tutta la sua lunghezza. Da Rangun si continua la costruzione della linea per toccar Singapore, donde proseguirà ancora per a Batavia e nell'Australia. Un altra linea sarà diretta da Singapore sulla China passando per Saigon.

Anche la linea siberiana procede speditamente. Si ha però qualche dubbio e sulle simpatie delle razze tartare e sul grado di accessibilità che sarà accordato agli stranieri.

Per riassumere le condizioni geografiche del globo noi abbiamo dunque le reti interne di ciascuna potenza europea, degli Stati Uniti di America e delle provincie dell'India e dell'Australia. L'India è congiunta coll'Austria attraverso i possedimenti turchi; e il continente americano sta per essere toccato da due parti ad un tempo, cioè dalla Groenlandia e dallo Stretto di Behring. Non vi rimarrà più senza telegrafo che i deserti dell'Africa e i pampas dell'America meridionale, quantunque di queste regioni già si possa dire che ne posseggono alcuni tronchi negli Stati più colti.

Tutto ciò insieme dà una lunghezza telegrafica di almeno 6 milioni di chilometri, rappresentanti una lunghezza di filo per lo meno quadrupla, o la sesta parte della distanza della terra dal sole.

— A proposito di telegrafi troviamo nella *Shipping and Mercantile Gasette* che dopo tanti sforzi fatti dal 10 agosto sino al 1° settembre il cordone transatlantico del 1865 venne ripescato. Saldatine i capi si prese a filare la corda con grande probabilità di riuscire a buon fine. Il cordone erasi abimato a 2400 braccia di profondità.

— Il prof. Jac. Moleschott esponeva il dì 21 marzo 1864 nella Società torinese per letture scientifiche e letterarie una sua *Ambasciata fisiologica* nel « grande e popolatissimo paese di Polibrozia, paese che possiede un numero sterminato di esseri mortali ». Sotto questo annunzio l'autore guidava per via di una gentile e graziosa allegoria i suoi uditori a conoscere i corpuscoli del sangue, le funzioni e l'utilità loro, utilità tanta che Moleschott si dichiara, terminando, disposto ad ammettere che il sangue abbia un equivalente solo: la salute della patria, cioè la libertà e l'indipendenza della patria intiera.

Quella lezione dettata dall'illustre professore in modo popolarissimo è venuta or ora alla luce a Torino e a Firenze e trovasi vendibile presso il libraio editore Ermanno Loescher.

ULTIME NOTIZIE

Composizione degli uffici di presidenza dei Consigli provinciali nella sessione ordinaria del 1866.

Provincia di Sassari.

Presidente, Maninchedda cav. prof. Antonio.
Vice presidente, Garau cav. Enrico.
Segretario, Manunta avv. Antonio.
Vice segretario, Bua-Bua avv. Pietro.

Ascoli.

Presidente, Bartolucci marchese Pio, deputato.
Vice presidente, Morconi Cesare.
Segretario, Fenni avv. Paolo.
Vice segretario, Pajelli Cesare.

Elenco de' Consigli provinciali che per mancanza del voluto numero legale non riunironsi nell'attuale sessione ordinaria.

Provincie di: *Campobasso, Genova.*

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 6 a quello del 7 settembre: casi 106, morti 53, più 19 dei precedenti.

Genova. — Dalle 7 del 6 a quelle del 7 settembre: casi 38, morti 21.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 6.

La *Gazzetta Austriaca* smentisce la voce che il ministro senza portafoglio, Maurizio Esterhazy, stia per ritirarsi.

Altro della stessa data.

Il generale Moering è partito per Venezia onde rimettere il Veneto al generale Lebœuf.

Madrid, 6.

L'*Epoca* annuncia che la Regina visiterà l'Imperatrice dei Francesi a Biarritz.

Parigi, 6.

Situazione della Banca: Aumento numerario milioni 1 4/5; anticipazioni 1 1/6; diminuzione portafoglio 43; biglietti 23 1/6; tesoro 1/3; conti particolari 16 4/5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.)	69 95	70 10
Id. 4 1/2 0/0	99 10	99 25
Consolidati inglesi	89 3/8	89 3/4
Id. (per ott.)	— —	90 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	56 60	57 30
Id. (fine mese)	56 55	57 35
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	668	673
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	347	348
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	79	80
Id. Lomb.-venete	413	418
Id. Austriache	365	370
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane	120	122
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Vienna, 6.

La *Gazzetta Austriaca* smentisce che il generale Menabrea abbia fatto delle rimostranze circa a pretesi trasporti di oggetti d'arte e di documenti da Venezia a Vienna. Il governo imperiale non ha pensato a prendere un solo oggetto d'arte appartenente al Regno lombardo-veneto, quindi non diede motivo a quelle pretese rimostranze del plenipotenziario italiano.

Londra, 6.

La Banca ha ribassato lo sconto al 5 per %.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *Goldoni e le sue sedici commedie*, a beneficio dell'attore brillante Casali.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 7 Settembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		60 »	59 90	60 25	60 4/8	» »	» »	Livorno	8		
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	40 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
5 % p. 10								Ancona	90		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1520	» »	Napoli	90		
Dette Banca Nazion.								Milano	30		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1515	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		290 »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	180 »	177 »	» »	» »	» »	» »	Londra	90		
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	26 10	25 95
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	104 »	103 1/2
Az. SS. FF. Merid. » »	500	240 »	230 »	» »	» »	» »	» »	Lione	90	104 »	103 1/2
Obbl. 3 % delle dette » »	500	150 »	146 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	104 »	103 1/2
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	383 »	381 1/2	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	104 »	103 1/2
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	385 »	383 1/2	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 05	20 95
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	61 1/2	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	41 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 59 90 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

SOTTO-PREFETTURA DI MONTEPULCIANO

AVVISO D'ASTA.

Beni demaniali che si pongono in vendita a nome della Società per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

La Società anonima per l'alienazione dei beni del Regno, agente per conto del Governo, avendo disposto che a cura di questa sotto-prefettura sia eseguita la vendita dei beni demaniali situati in questo circondario e compresi nell'elenco n° 4 della provincia di Siena, come apparisce da nota della Direzione delle tasse e del demanio del 3 agosto 1866, n° 13363, sezione Possessi, si rende di pubblica ragione che alle ore dieci antimeridiane del giorno quattro ottobre p. v. si procederà in una sala della stessa sotto-prefettura, dal sottoprefetto del circondario, o da un suo delegato, coll'intervento di un impiegato demaniale rappresentante la Società anonima e la regia Finanza, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, in favore del migliore offerente, d'una parte dei beni descritti nel citato elenco n° 4, approvato con decreto del Ministero delle Finanze del 5 settembre 1863 e pubblicato addì 16 dicembre stesso anno.

I beni che si pongono in vendita consistono nei lotti descritti nel citato elenco ai numeri 3 e 4. I prezzi di stima, ora diminuiti in seguito agli infruttuosi esperimenti di asta fatti precedentemente, e che serviranno di base agl'incanti sono i seguenti:

Lotto n° 3. Casa ex postale Poderina nella comunità di Castiglion d'Orcia . . . . L. 3,071 73

Lotto n° 4. Casa ex postale di Ricorsi nella comunità di Abbadia San Salvatore . . . . L. 2,240 00

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di lire venticinque.

Per essere ammessi agl'incanti, gli aspiranti prima dell'ora stabilita, dovranno nei modi prescritti, depositare presso la persona che presiede agl'incanti medesimi, in denari od in titoli del Debito Pubblico italiano, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o dei lotti al cui acquisto aspirano.

Non si farà luogo a ripetizione d'incanti nel caso di diserzione di questo esperimento.

Il deliberatario, nell'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate a forma dell'articolo 14 del capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita dei beni sopra indicati è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nella segreteria di questa sotto-prefettura, come degli altri documenti.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara, col sistema dell'estinzione della candela vergine sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Montepulciano, dalla sotto-prefettura, 1 settembre 1866.

Il segretario
2431 E. Berni.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Si notifica col presente avviso che nell'adunanza tenutasi dal Consiglio di amministrazione il 17 luglio 1866 le Azioni infra specificate vennero per ineseguito pagamento di versamenti dichiarate decadute e confiscate a termini degli Statuti ed i Certificati delle medesime rimangono perciò annullati e di niun valore.

Firenze, via del Giardino del Serristori n° 4, addì 20 agosto 1866.

Il Segretario Generale della Compagnia
2229 M. Montecchi.

Numeri portati dalle Azioni in arretrato nei versamenti.

Azioni dal N°	Azioni al N°	Totali	
	In Inghilterra.		
252	276	Numero	25
322	371	»	50
4098	4122	»	25
4133	4147	»	15
4208	4217	»	10
4275	4279	»	5
4285	4294	»	10
4300	4304	»	5
4347	4356	»	10
4360	4414	»	55
4471	4480	»	10
4486	4490	»	5
4501	4510	»	10
4520	4619	»	100
4775	4844	»	70
5090	5109	»	20
5240	5249	»	10
5330	5394	»	65
5405	5459	»	55
5480	5489	»	10
5710	5769	»	60
5780	5819	»	40
5850	5889	»	40
6040	6059	»	20
6070	6089	»	20
6190	6234	»	45
6355	6389	»	35
6535	6539	»	5
6565	6619	»	55
7125	7174	»	50
7195	7204	»	10
7215	7229	»	15
7250	7274	»	25
7285	7309	»	25
7360	7419	»	60
7440	7449	»	10
7845	7884	»	40
8015	8084	»	70
8235	8334	»	100
8355	8399	»	45
8420	8429	»	10
8530	8589	»	60
8620	8659	»	40
8720	8809	»	90
8820	8894	»	75
8935	8944	»	10
9095	9124	»	30
9145	9154	»	10
9275	9374	»	100
9380	9409	»	30
9455	9484	»	30
9505	9534	»	30
9585	9654	»	70
9755	9759	»	5
10035	10099	»	65
10120	10189	»	70
10250	10449	»	200
10465	10494	»	30
10590	10609	»	20
10620	10659	»	40
10685	10784	»	100
10960	10984	»	25
11015	11054	»	40
11335	11404	Numero	70
11455	11544	»	90
13525	13604	»	80
13725	13764	»	40
13915	14534	»	620
14585	14654	»	70
14775	14814	»	40
17345	17394	»	50
17445	17494	»	50
18415	18434	»	20
18515	18594	»	80
18635	18714	»	80
18945	19124	»	180
19565	19604	»	40
19665	19844	»	180
23275	23374	»	100
23595	23634	»	40
23645	23684	»	40
23865	23984	»	120
24335	25324	»	990
25505	25544	»	40
26985	27114	»	130
27355	27414	»	60
27635	27714	»	80
28315	28654	»	340
28815	28864	»	50
28915	28964	»	50
29455	29534	»	80
29615	29744	»	130
29825	30634	»	810
31215	31264	»	50
31445	31464	»	20
32235	32534	»	300
32635	32914	»	280
34705	35104	»	400
36295	36404	»	110
38085	38134	»	50
		Totale Numero	8475
	In Italia.		
38505	»	Numero	1
38516	»	»	1
38563	»	»	1
38576	»	»	1
38616	»	»	1
38627	»	»	1
38630	»	»	1
38639	»	»	1
38667	38668	»	2
38672	38673	»	2
38704	38748	»	45
38779	38828	»	50
38929	39425	»	497
39626	39825	»	200
		Totale Numero	804

RECAPITOLAZIONE.

Azioni decadute e confiscate:
in Inghilterra . . Numero 8475
in Italia . . . . » 804
Totale generale Numero 9279

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL

REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Prezzo: L. 5.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 25 agosto 1866.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	35,182,721 45
Id. id. nelle Succursali	»	9,432,580 05
Esercizio delle zecche dello Stato	»	22,533,248 05
Portafoglio nelle Sedi	»	122,467,617 48
Anticipazioni id.	»	17,885,562 21
Portafoglio nelle Succursali	»	31,951,224 24
Anticipazioni id.	»	10,771,978 76
Effetti all'incasso in conto corrente	»	286,076 41
Servizio del Debito Pubblico	»	219,556 82
Immobili	»	5,607,033 54
Fondi pubblici	»	12,976,440 »
Azionisti, saldo Azioni	»	21,808,800 »
Spese diverse	»	1,604,624 66
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	522,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	6,478,500 »
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	226,899,182 13
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	4,085,752 69
	L.	558,473,736 23

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	377,042,162 80
Fondo di riserva	»	12,979,166 66
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. . . / non disponibile.)		»
Prestito 425 milioni	»	553,243 94
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	12,149,460 59
Id. id. nelle Suc.	»	1,004,811 10
Id. (non disponibile)	»	12,686,594 65
Servizio del Debito Pubblico	»	»
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	3,429,221 34
Dividendi a pagarsi	»	367,656 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	984,672 90
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	581,544 88
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	398,475 87
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	17,117 38
Marche da bollo in circolazione	»	28,705,930 »
Diversi (non disponibile)	»	»
Mandati a pagarsi	»	7,573,678 12
	L.	558,473,736 23

Per autenticazione
2430 *Il direttore generale* Bombrini.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (franco ai confini) . »	52	27	15
Francia	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzione deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20 e Torino via D'Angennes, 5.

Parma . . . . da Grazioli P.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . dalla Libreria Scolastica di G. Madia
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Reggio Emilia . . . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis Fratelli.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando Fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Sassari . . . . da Bellieni.
Cagliari . . . . da Cugia.

SI È PUBBLICATO

IL PRIMO VOLUME

DEL

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

confrontato cogli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,

LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

Prezzo L. 7.

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale*.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA

Di prossima pubblicazione

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — EREDI BOTTA — TORINO VIA D'ANGENNES

DECRETI REALI 14 LUGLIO 1866

SULLE TASSE DI REGISTRO E SULLE TASSE DI BOLLO

CUI VANNO UNITI

DECRETI REALI 18 AGOSTO 1866

Contenenti le relative disposizioni regolamentarie.

DUE FASCICOLI SEPARATI

Prezzo del fascicolo ***Tasse di Registro*** . . . . . L. 1 20
Id. ***Tasse di Bollo*** . . . . » » 60

NB. Gli Editori si riservano di pubblicare fra breve e nello stesso formato un copioso ed accurato

INDICE ALFABETICO ED ANALITICO

delle materie contenute nei suddetti due fascicoli.

Dirigersi con vaglia postale in lettera affrancata alla suddetta Tipografia.

2432 **AVVISO.**

Il cancelliere della pretura del primo mandamento in Firenze rende noto al pubblico che il signor dottor Cino Chini mandatario speciale della signora Emilia vedova Bocciolini, nell'interesse dei minori Emilio, Bianca e Amelia Bocciolini, con dichiarazione da lui emessa in questo medesimo giorno, ha adita l'eredità, col benefizio di legge e d'inventario, relitta dal fu Bocciolini, morto in Firenze nel 19 luglio decorso.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento di Firenze, li 6 settembre 1866.

Alessandri, canc.

2427 **AVVISO.**

A tutti e per tutti gli effetti di ragione si deduce a pubblica notizia che i signori capitano Amilcare e cavaliere commendatore Gaspare Finali, fra loro fratelli e figli del fu signor dottor Giovanni Finali, nativi di Cesena, con separati atti del 18 agosto e 1° settembre 1866, debitamente registrati e recogniti il primo dal dottor Dalla Balla notaro a Treviso, l'altro dal dottor Andrea Sassi, notaro a Firenze, nella occasione che il comune loro fratello Francesco Finali allontanavasi dagli affari prendendo servizio nel Corpo dei volontari, hanno revocato il mandato di procura conferitogli in unione all'illustrissimo signor avvocato cavaliere Giovan Battista Nori con l'atto del 4 maggio 1858, recognito Celestino Cadden, notaro a Macomer, provincia di Cagliari (Sardegna), e registrato a Cesena sotto dì 7 maggio 1861, confermando in pari tempo allo stesso signor avvocato cavaliere Giovan Battista Nori il mandato medesimo con ogni più ampla facoltà.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Il tribunale di circondario di Torino con decreto 9 novembre 1864, sull'instanza delle signore Vincenza e Carlotta sorelle Ferreri residenti a Scalenghe, mandò assumersi informazioni sull'assenza di Ferrero Carlo Giuseppe Gaetano Maria fu Giovanni Antonio, già residente in Torino, a mente del prescritto dall'articolo 80 del Codice civile Albertino, con commissione per tale effetto al signor giudice del luogo dell'ultimo suo domicilio; quali informazioni favorevoli all'assunto delle istanti vennero consegnate in verbali 7 e 21 aprile 1864.

Torino, 4 agosto 1866.

2059 Girelli sost. Giolitti.

ESTRATTO DI SENTENZA.

La R. Corte d'appello di Firenze, con sentenza pubblicata il 6 agosto 1866, registrata il 18 e notificata il 22 detto, facendo diritto all'appello di diversi creditori di Giustiniano Corsini, interposto contro la sentenza 14 marzo 1866, proferita dal tribunale di Montepulciano, funzionante da tribunale di commercio, dichiarò nullo e come non avvenuto il concordato concluso dal fallito Giustiniano Corsini coi suoi creditori nell'adunanza del 26 dicembre 1865 con la di lui condanna nelle spese di ambedue i giudizi.

2428 Dott. Giacomo Pimpinelli.

ESTRATTO

di citazione per pubblici proclami.

Il tribunale civile di Saluzzo, con decreto 30 luglio scorso, sull'istanza del signor avvocato Antonio Ferrero residente a Torino, affittavolo, con atto 1° gennaio 1866, rogato Berta dei canali demaniali dell'Alto Piemonte coi dipendenti molini ed edifizi, fra cui il canale detto il *Naviglio di Bra* e la bealera Pertusata discorrente nei territori di Fossano, Cervere, Cherasco e Bra, autorizzò, per mezzo di pubblici proclami, mediante l'inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, la citazione formale con restrizione a giorni dieci del termine sia per comparire, sia per rispondere di tutti i proprietari di beni in territorio di Cervere stati irrigati colle acque provenienti dai due prenominati canali demaniali, onde, previo accertamento in loro contradditorio per mezzo di un perito, colla scorta della mappa, e con quegli altri mezzi convenienti, della natura, qualità e quantità delle terre irrigate colle acque di detti due canali, vengano i medesimi assoggettati al pagamento a favore del signor instante avvocato Ferrero di quel giusto correspettivo che sarà di ragion dovuto o dal tribunale stabilito, con che la stessa citazione sia pure eseguita nei modi ordinari alli marchese Edoardo Chanaz, residente a Torino, Orsi-Audisio Luigia a Cervere e Mensa Vescovile di Fossano, e fosse inoltre, come lo fu sotto il 18 corrente, l'atto di citazione pubblicato, affisso e lasciato affisso all'albo pretorio di Cervere.

Saluzzo, a' 20 agosto 1866.

2426 Isasca, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

La Corte d'appello di Firenze, sezione civile:

Veduta l'istanza di omologazione di adozione presentata sotto dì 21 maggio p. p. per parte di Gaetano del fu Antonio Nuti e Luisa del fu Nicodemo Pasquini coniugi rappresentati dal dottor Bartolommeo Bacci procuratore loro destinato dalla Commissione del gratuito patrocinio presso questa Corte colla deliberazione del 5 giugno successivo, onde assisterli per gli atti di questa adozione anche nell'interesse dell'adottato Pasquale Pasqualini;

Omissis etc.

Assunte le altre opportune informazioni sulla probità e moralità degli adottanti;

Sentito il Pubblico Ministero in Camera di consiglio;

La Corte:

Omologando l'atto degli 11 maggio 1866 dichiara farsi luogo all'adozione di Pasquale Pasqualini in figlio dei coniugi Gaetano Nuti e Luisa Pasquini, per tutti gli effetti di legge;

Ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso in tre esemplari l'uno a Cardebole, l'altro nell'officio della pretura di Borgo San Lorenzo, il terzo nella porta esterna di questa Corte, e sia inoltre inserito nel giornale officiale del Regno.

Così pronunziato, ecc.

Li 4 agosto 1866.

Bartolommeo Franceschi, *vice pres.*
Avv. L. Ciatti, *vice canc.*

Per copia conforme alla copia autentica

2425 Dott. Bartolommeo Bacci.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Il tribunale civile e correzionale sedente in Chiavari, con provvedimento quattro settembre corrente, sulla domanda di Domenico fu Giovanni Monte-Donico, Canepa Maddalena di costui moglie, Giov. Battista, Catterina ed Angela, loro figli, di San Biagio di Garibaldo, circondario di Chiavari, mandò assumere giurate informazioni sulla assenza di Giovanni Monte-Donico, loro rispettivo figlio e fratello, migrato per le Americhe or fanno otto anni.

Chiavari, li 5 settembre 1866.

2429 F. Questa, proc.